



Home > Cronaca > Cyberbullismo, sette adolescenti su dieci non chiedono aiuto

[Cronaca](#)
[Repubblica](#)
[Repubblica - Cronaca](#)

Cyberbullismo, sette adolescenti su dieci non chiedono aiuto

6 febbraio 2018

0



La ricerca della Sapienza e del **Moige**: si parla solo tra coetanei. Più di 350 i minori che subiscono violenze online ogni anno, dicono i dati della Polizia postale. La campagna di prevenzione nelle scuole e sul web


ROMA – Sette ragazzi su dieci sono convinti che le vittime di cyberbullismo dovrebbero parlarne solo con i coetanei. Dimenticati, esclusi gli adulti: genitori, professori e forze di polizia vengono messi in secondo piano, soprattutto dai liceali. I "grandi" vengono vissuti come un mondo a parte anche da parte di chi potrebbe ricevere aiuto e così resta solo, vittima ancor più indifesa degli attacchi online. Episodi che si moltiplicano. I dati della Polizia postale parlano chiaro, soprattutto raccontando la poca voglia di denunciare dei ragazzini che rendono i numeri ufficiali solo la punta di un iceberg. L'anno scorso sono stati 354 i casi segnalati con minorenni vittime: in 116 episodi erano stati oggetto di ingiurie e molestie, in 87 di diffamazione online, in 123 di stalking. I minorenni denunciati invece sono stati 39.

Una condivisione senza filtri

Sono alcuni risultati di un'indagine presentata oggi al ministero dell'Interno, in occasione del Safer Internet Day, realizzata dalla Sapienza e dal **Moige (Movimento italiano genitori)** che ha lanciato una campagna per combattere il bullismo tra numeri verdi e una rete di giovani ambasciatori nelle scuole assieme all'Anci e alla Polizia postale.

L'indagine (scaricabile al link: www.moige.it/indaginecyberbullismo), coordinata dalla professoressa Anna Maria Giannini dell'università La Sapienza di Roma, è stata fatta su un campione di 1.342 ragazzi delle superiori. Oltre alla poca voglia di raccontare agli adulti gli abusi e le violenze di cui sono vittime online, i dati fotografano ragazzi che rendono accessibile a tutti il materiale che pubblicano, inconsapevoli dei rischi che questo genera. Ben un adolescente su tre rende sempre visibile a "tutti" il materiale condiviso sui social; più della metà è consapevole che quanto condiviso può essere viralizzato da altri.

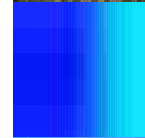
SEGUICI

 9,655 Fans [MI PIACE](#)
 1,559 Follower [SEGUI](#)
 8,369 Follower [SEGUI](#)
 5,018 Follower [SEGUI](#)

POPOLARE


C'è una lupa in Belgio

24 gennaio 2018


Chiusura in rialzo per Piazza Affari, nuovo scatto dell'Euro

15 gennaio 2018

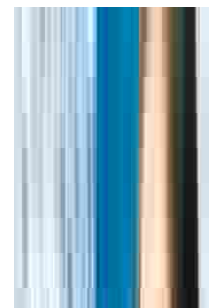
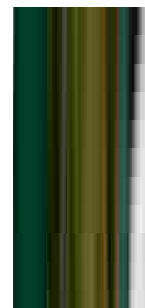

Tennis, ritorno con sconfitta per Nadal: "Fiducioso per Australian Open"

9 gennaio 2018


Sampdoria, Giampaolo: "Contro il Torino con cuore e coraggio"

2 febbraio 2018

RACCOMANDATA



Poca consapevolezza dei rischi

Ben 9 ragazzi su 10 usano il telefonino sia per i social, sia per l'accesso al web, e per un uso essenzialmente ricreativo; solo due ragazzi su 10 invece usano tablet o pc specie per ragioni di studio e/o lavoro. Il 20% dei ragazzi non riconosce la gravità delle trasgressioni sul web. Come e perché usano i social? WhatsApp è la piattaforma più utilizzata da oltre il 90% degli studenti, mentre il 63,72% dei ragazzi dichiara di usare Facebook. Il 65% lo fa per socializzare, il 59,49% per curiosità, il 31,9% per informarsi. Minori le percentuali di chi se ne serve per "flirtare" e "mostrare altri lati di me". Cosa condividono? Messaggi (60,06%), foto (61,25%), video (20%), quasi mai notizie.

Raccontando un gesto di cyberbullismo, è stato chiesto ai ragazzi se l'aggressore online ha previsto le conseguenze dei suoi gesti: il 47,30% dei ragazzi ha risposto "per niente". E anche alla domanda se la vittima farebbe bene a vendicarsi, quasi la maggioranza assoluta risponde "per niente" (49,77%).

Puntare sulla prevenzione

"Internet e la rete offrono indubbe opportunità di crescita, ma pongono gli adolescenti di fronte a rischi sottovalutati. Compito degli adulti, e in particolare di istituzioni, associazioni e aziende è non lasciare soli i ragazzi, ma aiutarli a muoversi nel mondo virtuale – afferma Roberto Sgalla, direttore centrale per la Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni – Prevenzione e formazione sono gli strumenti più efficaci per consentire ai giovani di navigare con prudenza, aiutando, allo stesso tempo, i genitori a conoscere i mezzi per proteggere i figli dai pericoli del web". "La tutela dei minori online e offline è un atto di responsabilità collettiva che auspichiamo condivisa e supportata non solo dai genitori, ma anche dagli operatori economici e dalle istituzioni", dichiara Maria Rita Munizzi, presidente del [Moige](#).

Un camper itinerante e due numeri verdi

La campagna contro il bullismo online coinvolgerà 18 regioni, oltre 50.000 ragazzi, 100.000 tra genitori e docenti, 500 "giovani ambasciatori" in 100 scuole superiori. Ci sarà un Centro mobile di prevenzione, sostegno e supporto, un camper che raggiungerà i Comuni che lo chiederanno con gli esperti psicologi e psicoterapeuti della task force del [Moige](#). Attivi anche il numero verde 800.937.070 e il numero di messaggistica 393.300.90.90 per facilitare il contatto con i minori per le richieste di informazioni e aiuto.

Un mondo sempre più connesso

E sempre a proposito di bullismo in rete, ogni giorno oltre 175.000 bambini nel mondo si connettono ad Internet per la prima volta (uno ogni mezzo secondo); nel mondo 1 utente su 3 è un bambino: i giovani rappresentano il gruppo di età più connesso. Nel mondo, il 71% di loro è online, comparato OAS_RICH('Bottom'); al 48% della popolazione totale. I giovani africani sono i meno connessi, con circa 3 su 5 offline, contro 1 su 25 in Europa. Sono i dati resi noti oggi dall'Unicef, che per il "Safer Internet Day" ha presentato anche una guida per i genitori su come parlare di Internet ai figli.

[Fonte articolo: [Repubblica](#)]

Post Views: 1